



S.I.T.E. XXI Congresso della Società Italiana di Ecologia

Riassunti



I limiti dello sviluppo:
beni e servizi ecosistemici,
impatti e gestione



Palermo, 3-6 Ottobre 2011

Università degli Studi di Palermo



Presentazione del Congresso

I processi di globalizzazione che hanno caratterizzato negli ultimi decenni i paesi industrializzati si sono dovuti confrontare con un'economia basata su sistemi di mercato regolati da logiche capitalistiche, che hanno rivolto scarsa considerazione ai costi sociali ed ambientali.

Il modello di sviluppo si è basato su uno smisurato sfruttamento di risorse naturali e di energia, una sovrapproduzione di rifiuti e un inquinamento tali da rendere il bilancio degli effetti ambientali della globalizzazione economica costantemente in perdita. La dimostrazione sta nel continuo aggravarsi delle problematiche ambientali come la crisi energetica, climatica ed idrica, la deforestazione e la desertificazione, cioè nell'uso delle risorse naturali avulso dai principi di sostenibilità. La consapevolezza di tutto ciò ha portato alla riconsiderazione della globalizzazione in un contesto che ha investito anche il fronte ambientale, innescando un processo di presa di coscienza sui limiti che lo sviluppo si deve porre. Proprio 40 anni fa veniva pubblicato dal Club di Roma il rapporto su "I limiti dello sviluppo", un esercizio sugli effetti che le scelte della società industriale avrebbero determinato sullo sviluppo demografico e l'uso conseguente delle risorse naturali. Quel rapporto oggi può essere considerato un antesignano del concetto di sviluppo sostenibile e, malgrado l'approccio sia stato di tipo catastrofista, risultano molto interessanti le proiezioni sul modo di vivere e di pensare della società. Oggi, a 40 anni di distanza, il XXI Congresso della Società Italiana di Ecologia si propone di fare il punto sulle conoscenze che sono state sin qui acquisite circa il funzionamento del pianeta e sulla relazione tra specie umana e sistemi naturali, provando ad individuare ed a suggerire le strade per un futuro sostenibile. Infatti i processi di globalizzazione che hanno caratterizzato negli ultimi decenni i paesi industrializzati si sono dovuti confrontare con un'economia basata su sistemi di mercato regolati da logiche capitalistiche, che hanno rivolto scarsa considerazione ai costi sociali ed ambientali. Il modello di sviluppo è basato su uno smisurato sfruttamento di risorse naturali ed energia, una sovrapproduzione di rifiuti e d'inquinamento tali da rendere il bilancio degli effetti ambientali della globalizzazione economica costantemente in perdita. La dimostrazione sta nel continuo aggravarsi delle problematiche ambientali come la crisi energetica, climatica, idrica ed agricola, la deforestazione e la

desertificazione, cioè nell'uso delle risorse naturali avulso dai principi di sostenibilità. La consapevolezza di tutto ciò ha portato alla riconsiderazione della globalizzazione in un contesto che ha investito anche il fronte ambientale, innescando un processo di presa di coscienza sui limiti che lo sviluppo si deve porre.

Il Congresso, è organizzato in due sessioni plenarie che affronteranno i seguenti temi:

1. Interazione tra variabilità ambientale, impatti, beni e servizi ecosistemici
2. Cambiamenti globali, life history e risposte ecosistemiche

e nelle seguenti sessioni parallele:

1. Foreste terrestri e marine
2. Processi ecologici
3. Biodiversità e specie invasive
4. Resistenza e resilienza degli ecosistemi al disturbo naturale ed antropico
5. Ecotossicologia
6. Ecologia microbica
7. Recupero ambientale
8. Ecologia del paesaggio
9. Sessione a tema libero

Il convegno rappresenta un'occasione di scambio per tutti coloro che si occupano dello studio, gestione, valorizzazione e conservazione dei beni naturali e naturalistici che potranno confrontarsi su argomenti di rilievo come la tutela e la gestione degli ecosistemi, la sostenibilità dello sviluppo economico e la diffusione e divulgazione delle ricerche scientifiche.

Il Comitato Scientifico e il Consiglio Direttivo
SItE

Comitato Scientifico

Marco Abbiati, Università di Bologna
Alberto Basset, Università del Salento
Lisandro Benedetti-Cecchi, Università di Pisa
Roberto Bertoni, CNR-ISE Pallanza
Sebastiano Calvo, Università di Palermo
Simona Castaldi, Seconda Università di Napoli
Roberto Danovaro, Università Politecnica delle Marche
Fausto Manes, Sapienza Università di Roma
Antonio Mazzola, Università di Palermo
Salvatore Mazzola, IAMC-CNR Capo Granitola
Silvano Riggio, Università di Palermo
Angelo Tursi, CoNISMa
Pierluigi Viaroli, Università di Parma

Comitato Organizzatore

Antonio Mazzola (Presidente), Università di Palermo
Sebastiano Calvo, Università di Palermo
Renato Chemello, Università di Palermo
Paola Gianguzza, Università di Palermo
Placido Iudicello, Università di Palermo
Marco Milazzo, Università di Palermo
Carla Orestano, Università di Palermo
Domenico Ottonello, Università di Palermo
Silvano Riggio, Università di Palermo
Gianluca Sarà, Università di Palermo
Salvatrice Vizzini, Università di Palermo

Volume a cura di:

Paola Gianguzza e Renato Chemello

© Società Italiana di Ecologia (2011)

Sede legale: Dipartimento di Scienze Ambientali, Università di Parma.

Biophilia in practice: children perceive the restorative value of nature and this improves performance in attention test

Barbiero ^{1,2} G., Berto, R. ³, Pasini, M. ³.

¹ Facoltà di Scienze della Formazione, Università della Valle d'Aosta, Aosta, Italy; ² IRIS – Interdisciplinary Research Institute on Sustainability, Torino, Italy; ³ Facoltà di Filosofia, Pedagogia e Psicologia, Università degli Studi di Verona, Verona, Italy.

Corresponding author: g.barbiero@univda.it

According to E.O. Wilson (2002), attention is the fundamental faculty of the construct “biophilia”. Biophilia depends on the ability to attend without conscious effort and to let oneself be fascinated by Nature. The present study investigated three issues concerned with biophilia and the perception of Nature restorativeness in children, specifically: (1) Do children feel to be connected with natural environments and, if so, to what extent? (2) Do children perceive the difference between the restorative value of a natural and an artificial environment? (3) Does the perceived restorativeness of Nature affect children’s performance in directed attention test? To investigate these questions, 48 children of a primary school in Aosta (Italy), aged between 10 and 12 years, evaluated the perceived restorativeness of and performed an attention test in three different environments, i.e.: 1) the school playground after the school break; 2) an alpine wood; 3) the classroom after the practice of Mindful Silence, a training based on mindfulness meditation techniques. Results showed that though children feel moderately connected with Nature, they perceived the wood as the most restorative environment, then – unexpectedly – the classroom after Mindful Silence and finally the school playground, which was perceived as the least restorative, though the presence of a few natural elements. The high restorative power of the wood positively affected children’s performance in the directed attention test; nevertheless the Mindful Silence turned out to be more efficacious – and therefore a useful tool – than the school playground to affect directed attention.